

Digitalizzazione e transizione energetica tra sfide e opportunità

L'industria europea sta affrontando una complessa fase di trasformazione che si muove lungo due direttrici principali, la digitalizzazione e la transizione energetica con l'obiettivo di sviluppare un modello di business

Elena Ferrero



Andrea Prete,
Presidente di Unioncamere

Nel corso degli ultimi anni la manifattura europea si è dovuta confrontare con sfide inattese: la pandemia prima, con le conseguenti interruzioni nelle catene di fornitura globali e le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e beni intermedi, e l'attuale crisi energetica stanno spingendo imprese e istituzioni ad accelerare alcuni trend per rendere le aziende più resilienti e capaci di reagire di fronte a possibili shock futuri. In quest'ottica le politiche industriali europee stanno spingendo alcuni investimenti nell'ambito del digitale e green. A gennaio del 2021 la Commissione Europea ha pubblicato un rapporto intitolato Industria 5.0 – verso un'industria europea sostenibile, umana-centrica e resiliente in cui si interroga sul ruolo di questo specifico settore nella società moderna prendendo in considerazione i temi dell'impatto ambientale e della trasformazione del lavoro e dei lavoratori. Per la Commissione l'evoluzione verso un modello 5.0 riconosce il potere dell'industria di raggiungere obiettivi sociali al di là dei posti di lavoro e della crescita per diventare un fornitore di prosperità resiliente, facendo sì che la produzione rispetti i limiti del nostro pianeta e mettendo il benessere dei lavoratori al centro del processo di produzione.

Verso un nuovo modello di sviluppo

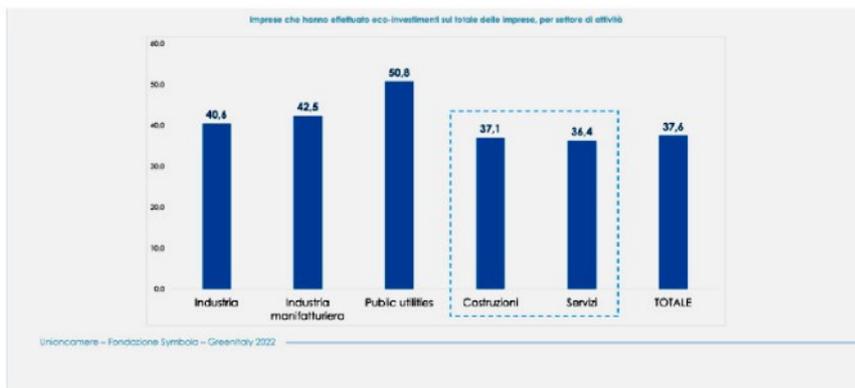
«L'Italia è il principale destinatario delle risorse del Recovery Plan e anche per questo è chia-

Tabella 1 - Il PNRR: i trend degli investimenti green delle imprese

Economia circolare	Tutela dell'ambiente	Efficientamento
Utilizzo di materiali riciclati e recupero delle materie Progettazione basata sulla durabilità dei prodotti nel tempo, alla manutenzione, alla riparazione e a produzione e montaggio efficienti con minori sfridi Allungamento della vita degli impianti produttivi (retrofitting o revamping) Realizzazione di progetti di rigenerazione urbana Ecodesign	Tutela della biodiversità Riduzione nell'utilizzo di agrofarmaci e fertilizzanti Riduzione dell'impronta carbonica (carbon footprint) Realizzazione di costruzioni sempre più innovative e verdi	Miglioramento dei processi produttivi per ridurre le emissioni e i consumi in fase di produzione Differenziazione delle fonti di approvvigionamento di energia in favore delle rinnovabili Elettrificazione della mobilità e della logistica urbana

Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola – GreenItaly 2022

... e nel quinquennio 2017-2021 più di una impresa su tre ha investito nel green

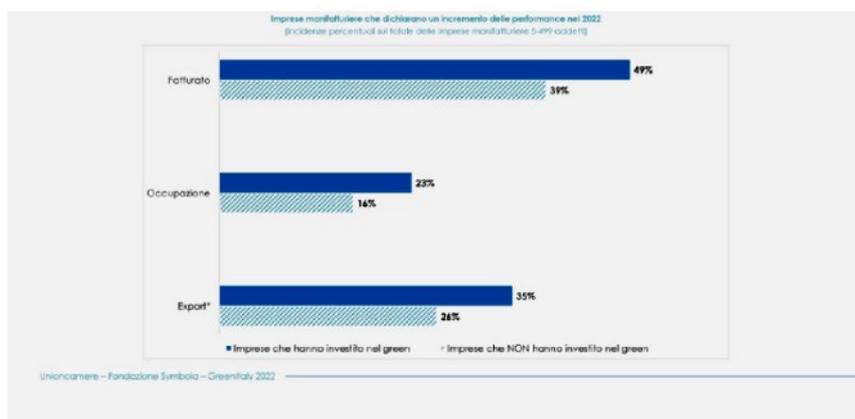


531 mila imprese italiane negli ultimi 5 anni (2017-2021) hanno investito sulla sostenibilità

In Italia 3,1 milioni di green jobs, il 13,7% degli occupati

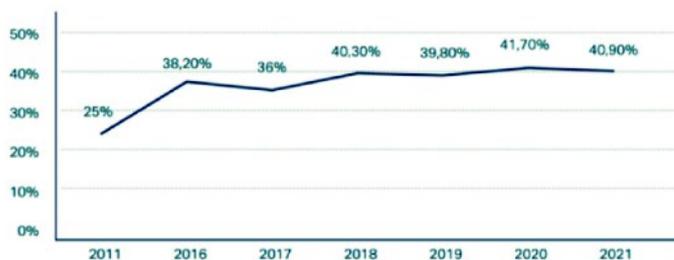
In Italia il 36% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili con una produzione di circa 113,8 TWH

Le imprese green oriented si confermano più competitive



mata a un ruolo da protagonista nella transizione verde. La sostenibilità, oltreché necessaria per affrontare la crisi climatica, riduce i profili di rischio per le imprese e per la società tutta, stimola l'innovazione e l'imprenditorialità, rende più competitive le filiere produttive». È quanto emerge dal Rapporto GreenItaly 2022, realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne. Allo studio hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus; molte organizzazioni e oltre 40 esperti. I dati fotografano un Paese che punta a integrare nelle proprie strategie di business un modello di sviluppo imprenditoriale più efficiente, attento a risparmiare energia e materie prime e a ridurre gli sprechi con conseguenti benefici per l'ambiente e anche per i bilanci aziendali. Nello specifico la ricerca mette in evidenza alcuni numeri: nel quinquennio 2017-2021 sono oltre 531 mila le aziende che hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green. Il 40,6% delle imprese nell'industria ha investito, valore che sale al 42,5% nella manifattura. Guardando alle performance economiche è possibile comprendere anche le ragioni che spingono le aziende a investire in prodotti e tecnologie verdi. Le società eco-investitrici sono infatti più dinamiche sui mercati esteri rispetto a quelle che non investono (il 35% delle prime prevede un aumento nelle esportazioni nel 2022 contro un più ridotto 26% di quelle che non hanno investito) percentualmente aumentano di più il fatturato (49% contro 39%) e le assunzioni (23% contro 16%).

Quota di elettricità da rinnovabili in Italia



Nuove installazioni: a fronte di 280 GW richiesti a fine agosto 2022 (domanda di connessione alla rete, 4 volte obiettivi 2030) solo 1 GW di installazione effettiva nel I semestre 2022.

Unioncamere - Fondazione Symbola - GreenItaly 2022

Energie alternative ed economia circolare

Come evidenziato dal Rapporto GreenItaly nel 2021 la produzione di elettricità da fonti rinno-

vabili nel mondo è stata pari al 28,3% del totale, con eolico e solare quintuplicati in 10 anni. In Italia, nel 2021, il 36% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 113,8 TWh. Inoltre il nostro Paese è leader nell'economia circolare con un avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - dell'83,4% (2020): un risultato ben superiore alla media europea (53,8%) e a quella

Le aziende stanno accelerando alcuni trend per essere più resilienti e pronte a reagire a eventuali shock futuri

degli altri grandi Paesi come Germania (70%), Francia (64,5%) e Spagna (65,3%). Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale che ha visto in tutti i settori incrementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate.

«Nell'anno di ripresa post-pandemia, nel 2021, è cresciuta la quota di imprese eco-investigatrici, rilanciando il processo di transizione verde del Paese - ha sottolineato il Presidente di Unioncamere, [Andrea Prete](#) - Si è passato, infatti, da una quota del 21,4% del 2020, anno in cui gli investimenti green avevano comunque tenuto, a una del 24,3%.

Da anni il nostro mondo produttivo dimostra un'attenzione specifica ai temi della sostenibilità ambientale, e oggi, anche in ragione dell'emergenza energetica, guarda con interesse alle potenzialità delle rinnovabili. Ma, purtroppo, i tempi autorizzativi stanno rallentando l'installazione di impianti per la produzione di questo tipo di energia. Basti pensare che nel 2021 è stata installata solo una potenza pari a 1.351 mw, un dato molto lontano dal target definito dal governo pari a 70.000 mw da installare entro il 2030».

Meccanica e automotive

A livello settoriale, come evidenziato nel Rapporto GreenItaly 2022, la meccanica, seconda in Europa per occupati, sta facendo i conti con difficoltà di approvvigionamento delle materie prime di cui l'Italia è fortemente dipendente dall'estero. Tuttavia, il comparto è in cerca soluzioni per allungare la vita utile dei macchinari, recuperare materiali per dare loro nuova utilità nel settore, digitalizzare ed efficientare i processi.

Un capitolo a parte è poi dedicato all'elettrificazione dei mezzi di trasporto per allinearsi alla decisione del Consiglio Europeo Ambiente, Clima ed Energia sul bando ai motori endotermici dal 2035. Una sfida importante per il settore italiano la cui produzione di vetture elettriche e ibride ha superato il 40% della produzione complessiva nazionale nel 2021, un balzo significativo da quel 0,1% del 2019. Anche la componentistica ha vissuto l'impatto degli incentivi statali (2020 e 2021) e della nuova domanda estera, con 1 azienda su 3 che si è posizionata sul mercato dei veicoli elettrificati.